

ESTRATTO DAL FASCICOLO DI
SETTEMBRE 1954

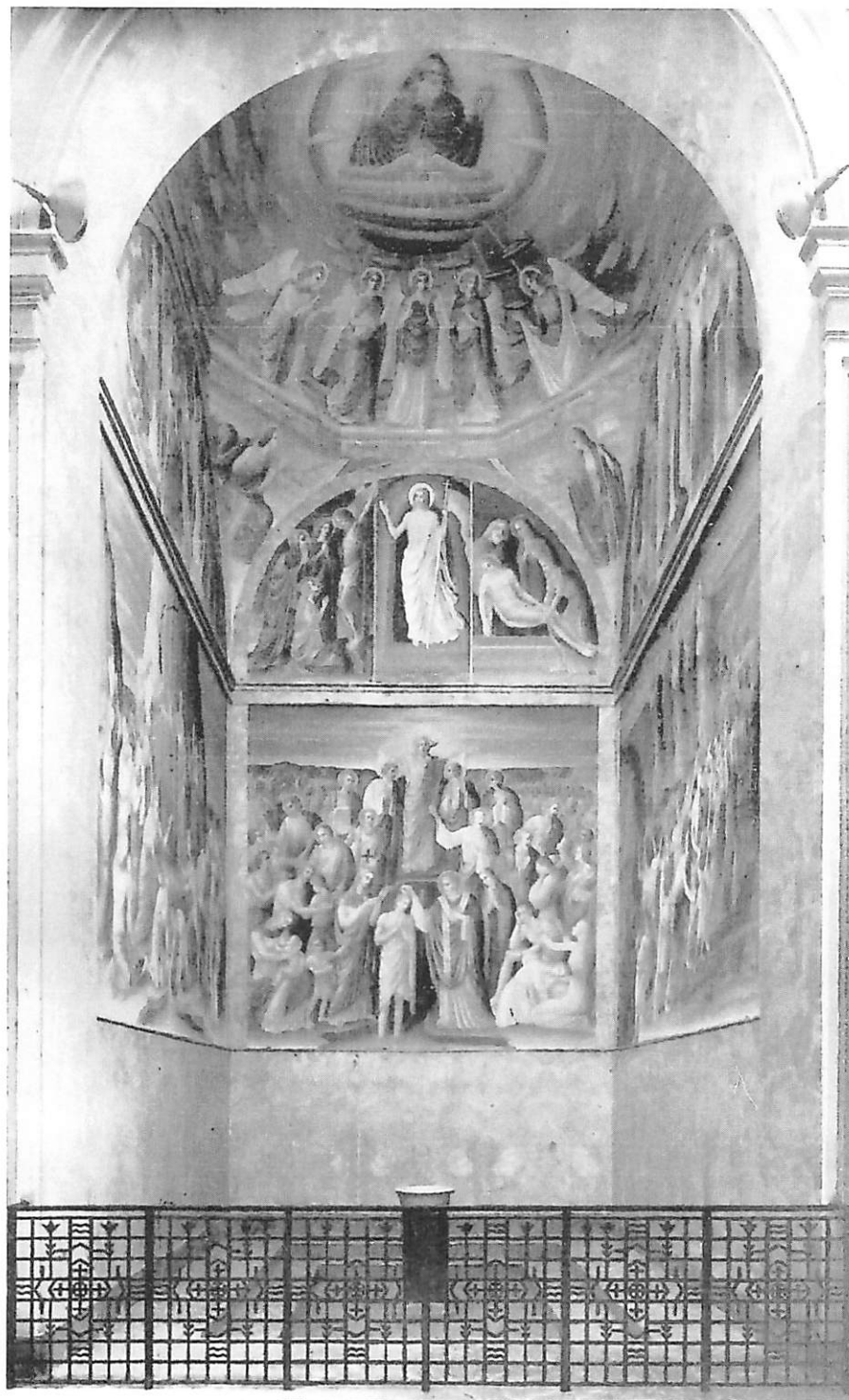


ARTE CRISTIANA

RECENTI DIPINTI DI SALVATORE CASCONI A RAGUSA

Direz. e Amm. Viale S. Gimignano 19 - MILANO - Telef. 450.378 450.665

Il Battistero della Cattedrale di Ragusa



Salvatore Cascone - Battistero della Cattedrale di Ragusa: visione di assieme.



Salvatore Cascone - Duomo di Ragusa - Battistero - a sinistra: L'Eterno benedicente - a destra: lunetta di fondo con la morte, la deposizione, la resurrezione di Gesù.

(1) Gli affreschi sono stati inaugurati il giorno 6 maggio 1954 da S. Em. il Sig. Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo, in occasione del 50° di Messa di S. Ecc. Mons. Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa e Vescovo di Ragusa: erano pure presenti le LL.EE. Mons. Salvatore Russo Vescovo di Acireale, Mons. Antonio Catarella Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Clemente Gaddi Vescovo di Nicosia, Mons. Francesco Monaco Vescovo coadiutore di Caltanissetta, Mons. Francesco Pennisi Vescovo Ausiliare di Siracusa e Ragusa; erano pure presenti: S. E. Mario Castellucci Prefetto di Ragusa, il Dott. Salvatore Di Giacomo Sindaco di Ragusa assieme a tutte le autorità civili e militari.

L'INDEFESSO E SILENZIOSO SUO LAVORO DI UN ANNO NEL DECORARE LA CAPPELLA DEL BATTISTERO DELLA CATTEDRALE DI RAGUSA E' STATO CORONATO DALL'ESITO PIU' SODDISFACENTE.

L'UNITA' DEL TEMA: LA CADUTA E LA RINASCITA DELLA GRAZIA, CHE SI SVOLGE CON LOGICA E IMMEDIATEZZA IN TUTTI GLI AFFRESCHI; LO STILE SEMPLICE, PIO NELLA ACCENNATA STILIZZAZIONE DELLE LINEE, LE FIGURE LUNGILINEE E QUASI DISINCARNATE EPPURE COSI' VIVE, I TONI PACATI DELLA TAVOLOZZA NE FANNO UN'OPERA ORGANICA, DIDASCALICA E RELIGIOSA DI ALTO PREGIO.

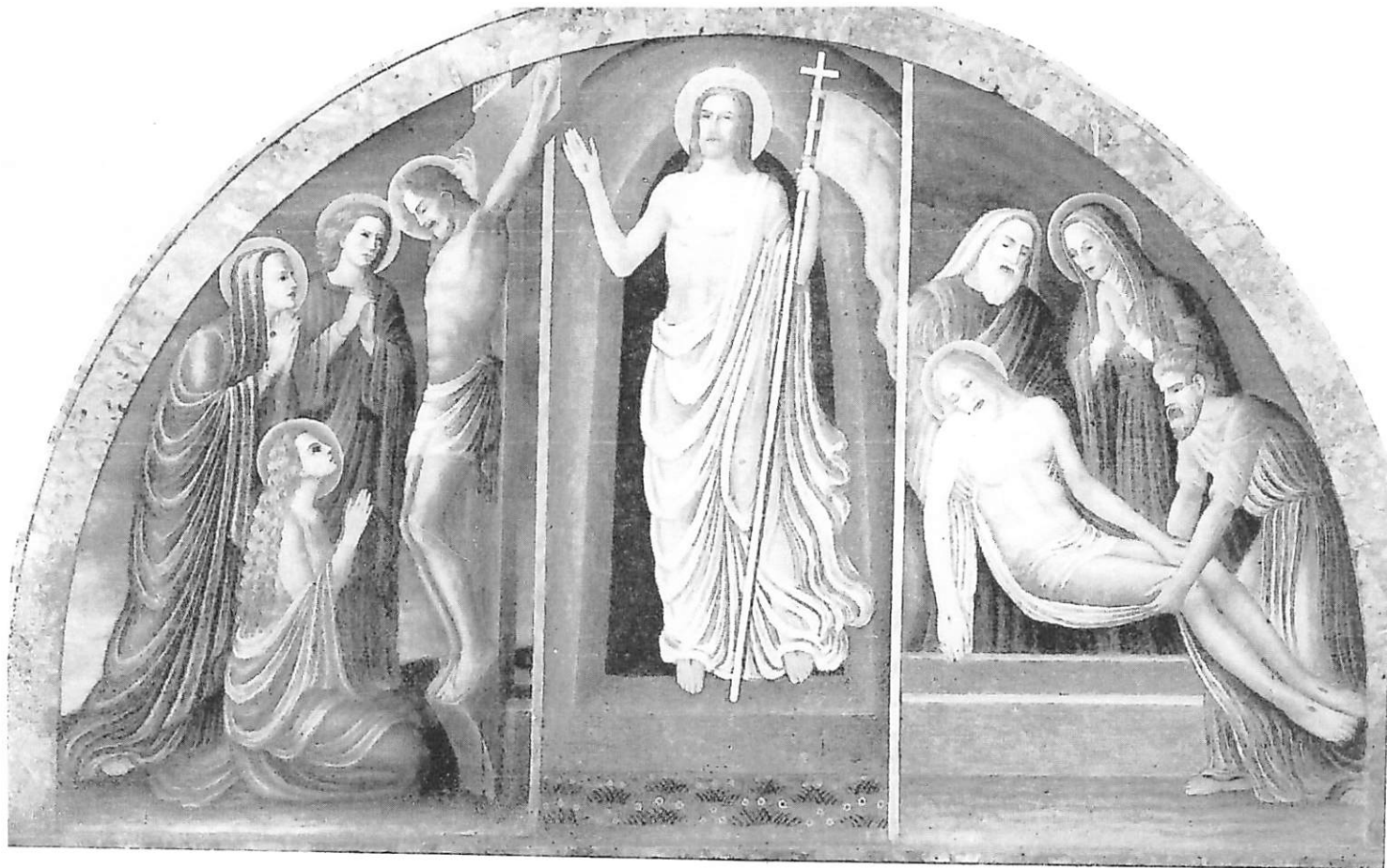
NEGLI SMARRIMENTI E NELLE CONTORSIONI IRRAZIONALI DELL'ARTE MODERNA IL SUO LAVORO, E IL SUO CORACCIO NEL SEGUIRE UNA TRADIZIONE E RISPETTARE I CANONI DELL'ARTE RELIGIOSA, SONO INSIEME UN INSEGNAMENTO E UNA INDICAZIONE AGLI ARTISTI MODERNI, E UNA PROVA CHE SI PUO' FAR DELL'ARTE MODERNA, FRESCA E SEMPLICE, EVITANDO COSI' IL TRITO E CONSUNTO, COME LO STRANO E L'INCOMPRENSIBILE.

MENTRE MI CONGRATULO CON LEI, CUI NON HA NEGATO GLI ELOGI L'EMINENTISSIMO CARD. RUFFINI CHE HA BENEDETTO IL BATTISTERO (1), PLAUDO ALLA SCUOLA DEL BEATO ANGELICO, DELLA QUALE ELLA E' OTTIMO DISCEPOLO.

LA MIA STIMA E LA MIA BENEDIZIONE LE SIANO DI GIOIA E SPRONE.

RAGUSA, 4 LUGLIO 1954

† ETTORE BARANZINI
ARCIVESCOVO DI SIRACUSA E VESCOVO DI RAGUSA



L'opera pittorica e il suo autore

Il grave impegno che Mons. Canzonieri ha voluto assumere, dotando la chiesa di S. Giovanni di un battistero in tutto adeguato alla magnificenza del tempio e alle più pressanti esigenze del culto, risponde ad uno di quegli impulsi generosi, da cui sono nate, generalmente, le più grandi realizzazioni nel campo dell'arte sacra. Ma, nel caso particolare, non bastava lo slancio generoso committente per rendere l'opera conclusiva; occorreva, soprattutto, trovare l'artista che fosse in grado di rivivere, con immediatezza, il concetto ispiratore del grande ciclo pittorico destinato a decorare il battistero e di tradurlo nella pratica.

La scelta non poteva essere più meditata e, quindi, più felice. Salvatore Cascone è pittore essenzialmente religioso, la cui esperienza artistica, documentata da un numero imponente di opere, ha ricevuto la sanzione di un indiscusso, generale riconoscimento. Ragusa

aveva messo alla prova l'artista diversi anni addietro, quando lo chiamò ad affrescare, ancor giovane, con le figure degli evangelisti, i pennacchi della cupola della stessa chiesa di S. Giovanni: prova ardua che egli riusciva a superare con coraggioso ardimento, traducendo, in termini di esperienza moderna, un motivo antico che ha impegnato, per lungo ordine di secoli, artisti di fama universale. Nessuna preoccupazione, quindi, nella scelta, dal punto di vista tecnico.

Salvatore Cascone ha messo a profitto, nell'opera, tutte le risorse della sua esperienza con lungo, meditato esame e, nello stesso tempo, con quella modestia istintiva che non gli ha fatto rifiutare consigli e suggerimenti tutte le volte che gli uni e gli altri apparivano ispirati dal proposito di far convergere gli sforzi verso la migliore soluzione del problema.



Salvatore Cascone - Battistero del Duomo di Ragusa - Angeli coi simboli battesimali: la lampada e la veste candida.

Perchè del battistero si parlava da oltre un decennio, non solo per i riflessi finanziari che ne erano un naturale presupposto, ma, ancor più, per le contrastanti vedute di natura artistica che il progetto aveva suscitato, vedute che avevano formato, reiteratamente, motivo di ampie discussioni in seno alla Commissione diocesana per l'Arte Sacra. Ma era stato poi trovato il punto di convergenza e l'opera aveva ricevuto il suo fortunato avvio.

Nel pensiero del committente la figurazione non doveva formare un complesso episodico, sciolto da ogni legame compositivo; essa doveva, invece, corrispondere allo svolgimento di una grande rappresentazione ciclica, legata da un intimo nesso, che nell'azione rigeneratrice dell'acqua battesimale trovasse la sua ragione genetica.

Tema, dunque, di vasto impegno che l'artista ha affrontato e condotto a termine con una visione organica, che consente di abbracciare la complessa figurazione come un quadro dalle grandi linee, che si illumina e si vivifica attraverso l'equilibrio e l'armonica corrispondenza delle parti. E' riuscito, in tal modo, ad evitare che la composizione si disperdesse in un frammentarismo slegato, in una disordinata successione di quadri privi di un vincolo unitario. Il peccato originale e la Redenzione, l'Annunciazione e la Natività,

la morte e la resurrezione, l'apoteosi di Cristo e della Vergine, la missione evangelizzatrice degli apostoli, l'esaltazione della vita cristiana e del lavoro in stato di grazia, il miracolo dell'acqua rigeneratrice nel deserto, il passaggio del Mar Rosso, la somministrazione del battesimo costituiscono gli aspetti più significativi di questo grande ciclo pittorico in cui si compendiano i momenti fondamentali della eterna epopea cristiana.

Salvatore Cascone non è solo pittore da cavalletto; egli è anche pittore di grande respiro che sa dominare lo slancio dell'ampia volta, della cupola ardita, del vasto spiegamento parietale colla stessa sicurezza con cui domina la fragile tela. Questa padronanza gli ha consentito di realizzare, senza pericolosi affastellamenti o ripieghi scenografici, una complessa figurazione in cui vivono e si muovono, in composto equilibrio, centinaia di personaggi, pervasi da un senso di diffusa religiosità che dell'arte del Cascone forma il tratto caratteristico.

Negli affreschi del battistero egli ritrova pienamente se stesso, colle sue migliori qua-

lità espressive, col fascino di una luce che non scaturisce dalla tecnica formale di una calcolata associazione dei colori, ma da una visione intima, dalla suggestione di un'idea, di un mondo spirituale, che è il suo stesso mondo, che è la ragione della sua vita e quindi, anche, della sua arte. Questa interiorità forma il segreto della pittura del Cascone, il quale ha potuto secondare il suo talento istintivo senza chiedere nulla a quelle tormentose esperienze innovatrici che si risolvono, il più delle volte, in pericolose involuzioni, prive di un sincero convincimento e destituite, soprattutto, di ogni afflato spirituale.

C'è nell'artista — scrivevo una quindicina di anni addietro, occupandomi del pittore ragusano — l'impulso forte, assillante di liberarsi dal freddo prosaismo dell'imitazione realistica, di evitare i contatti con tutto quello che è materiale, di stemperare gli elementi della realtà in una luce fatta di sogno, in una visione quasi eterea, idealizzata. Se è innegabile che in tutto ciò vi è dell'accorgimento, bisogna tuttavia convenire che il preconetto stilistico non è mai tale da soverchiare, con complicazioni rappresentative o con motivi a fondo idilliaco, la sincerità della ispirazione. L'ingenuità delle sue Madonne, dei suoi angeli, dei suoi santi, sebbene non del tutto priva di una voluta ricerca di effetto,

non riesce mai leziosa. Il primitivismo di cui la sua arte è permeata è ancora il risultato di un tormento interiore. La tenue e delicata trama dei sogni, la grazia e la dolcezza emananti da un'atmosfera di pura spiritualità, le raffinatezze coloristiche in cui si traduce ogni moto commosso dell'anima, conferiscono alla sua arte contenutezza ed immediatezza, senza il fascino ambiguo di quelle composizioni faticose, sforzate, intellettualistiche, care alle folle dei mediocri, ma così contrastanti col suo spirito e così ripugnanti alla sua stessa sanità paesana.

Anche negli affreschi del battistero il Cascone non vien meno a queste esigenze; in essi è, anzi, riuscito a liberarsi da quella tenue scoria di convenzionalismo da cui appare qua e là permeata la sua produzione giovanile. La composizione s'è fatta più sostenuta, la forma più espressiva, il colore più solido ed equilibrato. Opera, in complesso, di sana maturità, che salutiamo come una geniale conquista e, nello stesso tempo, come una promessa augurale di più lusinghiere future realizzazioni.

GIUSEPPE AGNELLO

Salvatore Cascone - Particolari di Angeli nella volta del Battistero del duomo di Ragusa.





Note storiche e teologiche

1) *Cattedrale S. Giovanni Battista — Ragusa*

La Chiesa di S. Giovanni Battista in Ragusa fu costruita (1700-1760) in stile barocco più a monte dell'antica chiesa dedicata allo stesso Santo in Ragusa Ibla, e distrutta dal terremoto dell'11 gennaio 1693.

L'interno della cattedrale in questi due secoli si è andato arricchendo di pregevoli opere d'arte di scultura, come i due grandi bassorilievi di Prinzi (1872) nella Cappella del Sacramento, e di pittura come i quadri di S. Gregorio e S. Giovanni Battista di Paolo Vetri, il Cristo alla colonna del Manno, l'Immacolata del Querci e gli affreschi dell'abside di Pancioli.

Nessun rilievo aveva invece la Cappella del Battesimo, e questo Sacramento veniva amministrato in un piccolo spazio di circa m. 2 x 5, non occupato dalla scala, che iniziava

il suo sviluppo alla base del secondo campanile non ancora completo della stessa Cattedrale.

Il giorno 8-V-1945, come in tutta Italia, suonarono le campane di tutta la città ed annunciarono la fine della più grande guerra facendo rinascere in ogni cuore la speranza e l'attesa di tempi migliori dopo tante distruzioni e tanti lutti; in quell'occasione la nobile signora marchesa Lotyna di Sant'Elia volle generosamente inviare alla chiesa di S. Giovanni l'offerta di lire centomila, che col suo consenso, fu immediatamente destinata all'ampliamento della Cappella del Battesimo, ampliamento che poté ottenersi demolendo la scala che doveva condurre al detto campanile, ricavando in tal modo tutto lo spazio contenuto entro i muri perimetrali dello stesso campanile, si è così ottenuto un vano di m. 5 x 5 x 10, con volta poligonale a

vele piane. Sorse così il problema della decorazione della Cappella del Battesimo.

2) *L'Artista*

Si pensò fin d'allora al pittore ragusano Salvatore Cascone della Scuola del Beato Angelico che, dopo alcuni importanti lavori giovanili, col quadro (tela) delle tre Marie nella stessa Chiesa di S. Giovanni, e con molti altri lavori a Milano ed altrove, aveva già rivelato la sua maturità. La Scuola da cui proviene gli

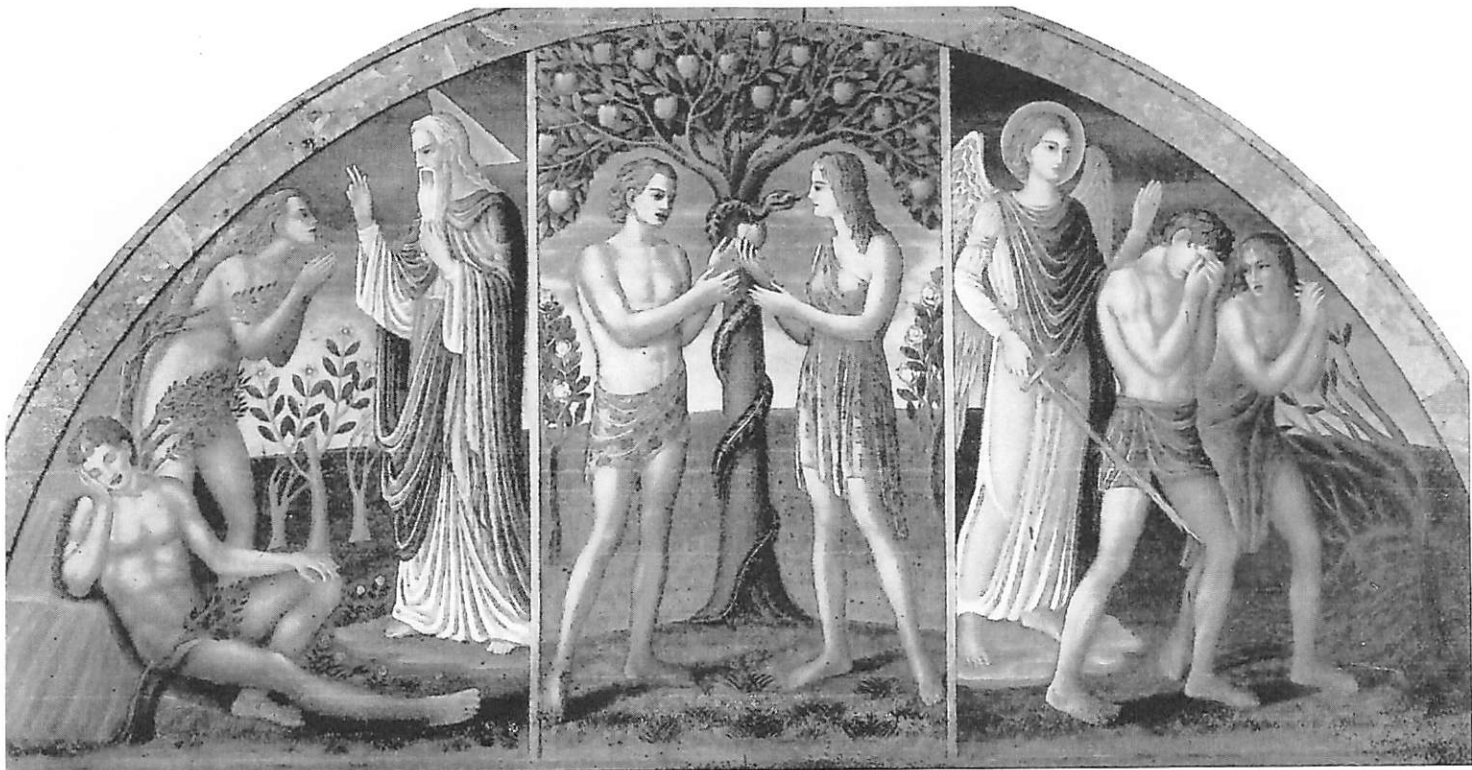
ha dato la preparazione tecnica, una larga cultura biblica e liturgica, ma la sua anima ha saputo vivificare questo materiale, che è in lui divenuto prima vita interiore, poi potenza di espressione e quindi negli altri facile contemplazione.

3) *Progetto.*

Ad alcuni era apparso che il nuovo ambiente destinato a Cappella del Battesimo, specialmente per la sua altezza, che sembrava



Salvatore Cascone - Battistero del duomo di Ragusa: I frutti della Redenzione in Maria SS. Immacolata e Madre di Dio - Sopra: lunetta della parete di destra - in fianco: Particolare della Annunciazione.



sproporzionata rispetto alle altre due dimensioni, si prestasse poco per una decorazione che comprendesse lo svolgimento di un solo tema, che potesse riempire di sè la volta e le tre grandi pareti.

Si pensò sin dall'inizio che il tema più opportuno fosse la Grazia; furono discussi con l'artista i vari episodi della Sacra Scrittura e della Liturgia, che avessero particolare riferimento alla Grazia Santificante e quindi al Battesimo; nacque così e crebbe nell'animo dell'artista quel mondo che avrebbe poi avuto vita propria su quelle mura fino ad ieri mute e ora così eloquenti; quelle mura parlano ora e per sempre il linguaggio di tutti i secoli Cristiani.

4) *Gli Affreschi.*

La raffigurazione dell'Eterno Padre nella volta sembra quasi un argomento trito, ma nella Cappella del Battesimo acquista il significato dommaticamente vero di prima sor-

gente di luce e di Grazia, centro d'irradiazione per l'universo, come bene esprimono quei cerchi luminosi concentrici che investono prima una corona di Angeli portanti strumenti del Battesimo (acqua, sale, veste candida, lampada ardente) e che continuano poi verso le vie del mondo per portare ovunque la luce che viene da Dio. Non si poteva meglio raffigurare la sorgente della Grazia Santificante: *Omne donum perfectum desursum est descendens a Patre luminum* (Zac. I, 17).

Nei quattro pennacchi sono le tre Virtù teologiche quale soprannaturale corredo della Grazia Santificante, e la Virtù della Giustizia; particolare rilievo merita la figurazione della virtù della Fede con un indovinato profilo di figura d'un solo occhio (l'occhio della Fede) penetrante che è come fisso in Dio.

Nelle tre lunette comincia il vero svolgimento del tema:

La creazione di Eva, il peccato, la cacciata dal Paradiso Terrestre, nella lunetta di sinistra.

Un'Eva interamente protesa verso Dio nell'istante della sua creazione, un'Eva suadente nella caduta di Adamo, e l'infinita tristezza dei progenitori che tutto han perduto col peccato, mostrano chiaramente la potenza espressiva raggiunta dall'artista.

Nella lunetta di centro la Redenzione dal peccato con la Crocifissione, la Sepoltura e la Resurrezione; e ciò non solo perchè qui è il prezzo del riscatto, ma anche perchè, secondo la Dottrina di S. Paolo la Sepoltura di Cristo e la sua Resurrezione sono simboli del Battesimo...

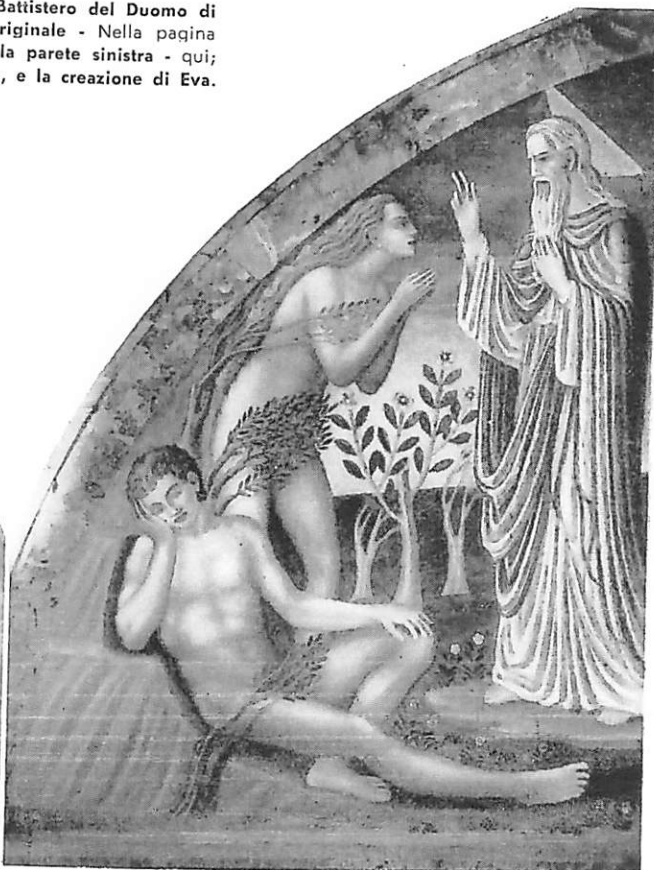
Nella lunetta di destra è il primo frutto della Redenzione, l'Immacolata, colle scene dell'Annunciazione e della Natività. — Così, anche materialmente, ma senza che ciò appaia lezioso, si è posta di fronte ad Eva madre del peccato, l'Immacolata, vittoria sul peccato: *Ipsa conteret caput tuum* (Gen. III. 15).

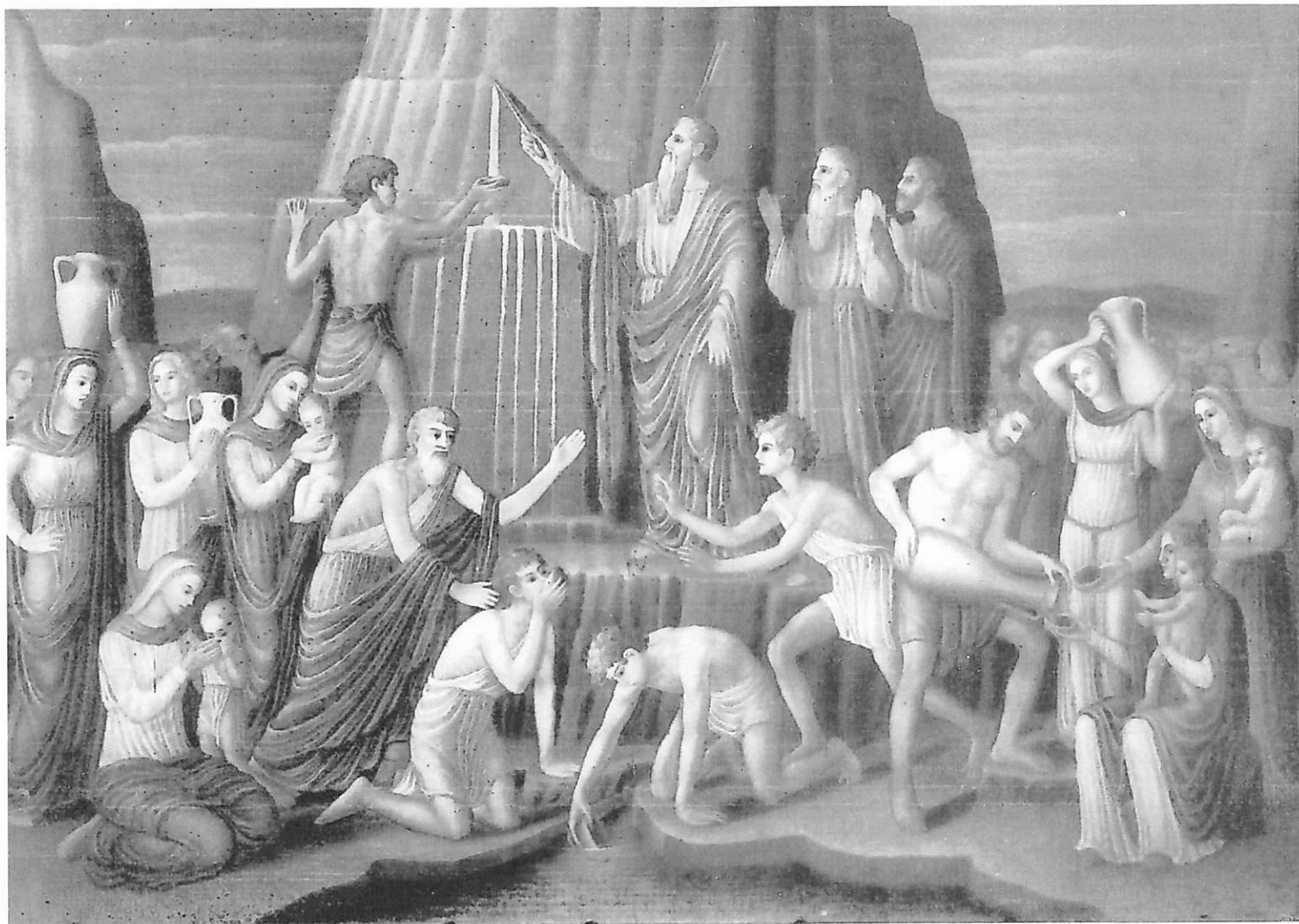
In ultimo i tre grandi quadri: nella parete di sinistra è veramente ieratica la figura di Mosè, seguito dagli anziani del popolo, che percuote la roccia dalla quale scaturisce l'acqua. — Il popolo Ebreo accorre a quella prodi-

giosa sorgente e tutti portano impresse nel volto, negli occhi, nel portamento spossato le sofferenze di una lunga siccità, che ha quasi distrutto ogni forza di resistenza negli adulti, e l'innocente freschezza e felicità dei piccoli. All'apparire dell'acqua si riaccendono quei volti ed atteggiano un sorriso le labbra, mentre mamme esauste, ma divenute immediatamente serene, offrono ai loro bimbi che sembrano destinati a morte sicura, l'acqua vivificante. In questa scena, prima di grande dolore, che diventa improvvisamente incontenibile gioia, Cristo è presente: *Percuties petram et exibit ex ea aqua* (Ex. XVII 5). ... *Petra autem erat Christus* (I Cor. X, 4).

Nella parete di destra è raffigurata la fuga del popolo Ebreo dalla schiavitù d'Egitto, simbolo del passaggio dallo stato di peccato allo stato di Grazia. *Fide transierunt mare rubrum* (Hebr. XI-29): E' ciò che chiede solennemente il battezzando avvicinandosi a questo luogo sacro; alla luce della Fede attraverserà, superando tutti gli ostacoli, il mare della vita. *Quid petis ab Ecclesia Dei: Fidem* (Dalla Liturgia del Battesimo).

Salvatore Cascone - Battistero del Duomo di Ragusa: Il peccato originale - Nella pagina di fianco: lunetta della parete sinistra - qui; particolari: la cacciata, e la creazione di Eva.





Salvatore Cascone - Battistero del Duomo di Ragusa: grande affresco della parete sinistra: Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe - A pagina seguente: due particolari

E finalmente nella parete centrale è la Missione Apostolica: *Ite... docete... baptizantes...* Molti tra gli umili e i sofferenti accolgono con gioia il Vangelo, e tra questi il lavoratore e i giovani. Al centro, in basso, S. Pietro battezza un giovanetto; assistono al Sacro Rito, da un lato, la Vergine con in mano una lampada accesa e dall'altro, con le mani giunte in atteggiamento di preghiera, un'altra Vergine; sono vicine un gruppo di schiave in catene che anelano alla liberazione mediante il Vangelo e il Battesimo. Non più odio, ma l'amore deve regnare fra i cristiani: due uo-

mini si danno l'abbraccio fraterno e il discepolo dell'amore li benedice; una madre cristiana stà seduta in atteggiamento di naturale e dolce maternità stringendo affettuosamente al seno il suo bambino, che nutre con infinito amore. Più in alto, sullo sfondo vi è raffigurata, da un lato, la società senza Cristo, la società pagana di tutti i tempi: alcune giovani donne in catene; nel loro atteggiamento vi è tanta tristezza e tanto dolore. Altri schiavi lavorano a costruire una piramide. Una schiera di uomini curvi sotto il peso, salgono faticosamente portando sulle spalle grosse pie-

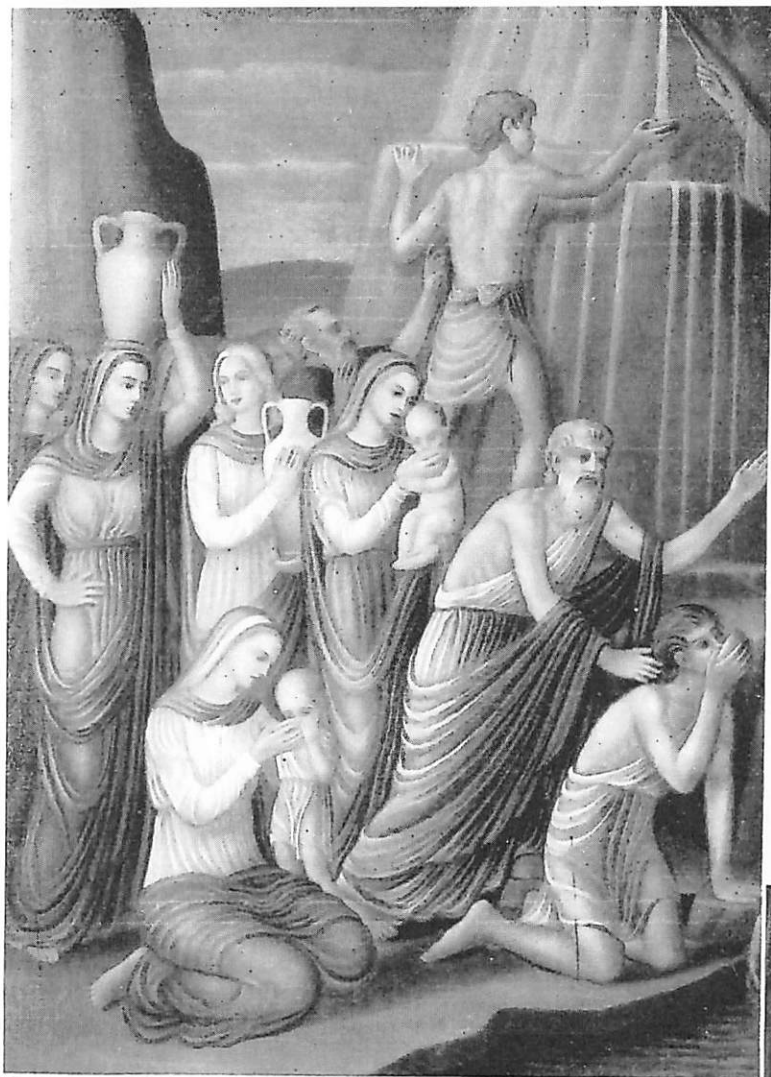
tre; altri tirano una grossa fune sotto la frusta dei loro aguzzini. Più lontano una scena di battaglia: l'odio si scatena furibondo e degli uomini si avventano contro altri uomini uccidendosi a vicenda; donne, vecchi, e bambini fuggono disperati da una città incendiata e distrutta. Soltanto questo sa fare una società senza Dio in cui regna l'odio e l'ambizione sconfinata di alcuni prepotenti. Dall'altro lato la società secondo Cristo: le opere caritative, il lavoro libero, due persone assistono un infermo, una donna dà il pane ad una povera mamma, un'altra copre col suo manto due bambini ignudi, si dà da bere ad un assetato, più in alto un uomo ara con i buoi, un pastorello pascola il suo gregge, altre persone raccolgono frutti. Sei bimbi danzano attorno ad un albero.

E' questa la nuova umanità efficacemente voluta da Gesù Cristo col Santo Battesimo; il miracolo è compiuto dalla Grazia.

Ha così termine un'opera d'arte di grande mole che comprende oltre centodieci figure di primo piano.

Per la efficacia della parola di Cristo nel Sacramento del Battesimo un mondo che sembrava senza speranza, si trasforma nel rinnovato Paradiso terrestre. la terra di schiavitù diviene felice soggiorno dei liberi figli di Dio. Per tutti c'è una certezza di vittoria e di pace, che nel battesimo trova la sorgente per l'eterna fedeltà della promessa di Cristo: data est mihi omnis potestas in coelo et in terra; euntes ergo docete omnes gentes: baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti; docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis; et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi (Mt. XXVIII, 18, 20).

MONS. CARMELO CANZONIERI
Parroco della Cattedrale di Ragusa





Le pitture di Salvatore Cascone

A quanti hanno a cuore la rinascita dell'Arte Sacra in Italia, per la quale tanto si travaglia in fervore di opere e di intenti la Scuola Superiore « Beato Angelico », segnalo la pittura di Salvatore Cascone.

Basta dare uno sguardo alle fotografie qui riprodotte, per convincersi che, mentre tanto si polemizza, anche da parte del clero per lo più alieno dalle novità, contro il cosiddetto *novecentismo*, espressione superficiale ed elastica che accomuna nel giudizio dei profani seri tentativi di rinnovamento ed opere in malafede di gente inquieta e impreparata, un'arte cristiana moderna intimamente reli-

giosa, sintetica, stilisticamente nuova, che rifugge dal realismo fotografico come dall'accentuazione bizzarra, esiste.

Altre volte la Rivista ne ha segnalato indizi notevoli, e l'osservatore attento ne trova più di un segno nelle mostre anche regionali.

Salvatore Cascone, siciliano, ex-allievo della Scuola « Beato Angelico », sente la religiosità in tono idillico; ne sono esempio le sue *Madonne*, creature immateriali, soavemente assortite, dalle linee e dai colori di una levità aristocratica; le sue pale d'altare la *Morte di S. Giuseppe*, la *Sacra Famiglia*, l'*Annunciazione*, notevoli anche per la sintesi della com-

posizione, atteggiamento fantastico di prim'ordine che richiede studio e affinamento, oggi da molti troppo alla leggera trascurato per amore di quella più intima sintesi che sarebbe il frammento.

La chiarezza primaverile e antelucana dell'*Annunciazione* è ottenuta sulla gamma molto personale dei verdi: sulla gamma dei grigio-violetti la casta atmosfera mattutina in cui la *Sacra Famiglia* è assorta in preghiera; della *Morte di S. Giuseppe*, opera molto giovanile che non sfugge a un tono quasi scenico, si ricorda la vibrante luce dello sfondo (ottenuta con tecnica divisionista) in cui sfuma una doppia fila di figure angeliche.

Ma accanto alla serenità contemplativa ecco la tragica atmosfera della *Crocifissione*, che per il potente legame che collega le quattro figure, e per la superiore serenità che su di esse aleggia, è cosa, oltre che nettamente originale, compiuta e in ogni parte persuasiva. L'attenzione si concentra sulla figura del Cristo, sulla doppia luce emanante da essa e piovente dall'alto, che dirada i grigi cupi del-

lo sfondo. Dinanzi a questa tavola così meditata e sintetica, così nuda ed essenziale, si pensa inconsciamente alle pose teatrali, alle macchinose composizioni cui ha dato luogo questo soggetto, anche in grandi artisti, per mancanza di intima ispirazione religiosa.

Non egualmente felice nella realizzazione la *Pietà*, in cui è visibile uno sforzo che tormenta la forma e raffredda l'espressione, ma che ha pure pezzi notevoli come il cerchio ideale che serra le due teste della Madonna e del Cristo.

Altri lavori rivelano toni di più ampio respiro, di una loro austera solennità che presuppone verace concentrazione interiore, rara a trovarsi in un giovane. Ricordo la testa dell'*Eterno Padre*, fortemente impostata e rile-

Salvatore Cascone - Battistero del Duomo di Ragusa - affresco di destra: il passaggio del Mar Rosso: figura del S. Battesimo - Nella pagina di fianco il complesso della figura -ione - qui sotto un particolare.





Salvatore Cascone: Euntes.. baptizate: la missione degli apostoli e della Chiesa - Affresco centrale nel Battistero della Cattedrale di Ragusa.

vata, cui la stilizzazione delle chiome e della barba patriarcale conferisce un'espressione di potenza maestosa; il S. *Crispino*, figura di santo scarnito e rapito, con le braccia levate in alto in un gesto di esortazione e di offerta, nella diffusa chiarezza di un tramonto.

Nel *Cristo Re* la ieraticità della visione dell'Apocalisse, con i ventiquattro seniori e la

doppia schiera di Angeli, sembra aver sopraffatto la fantasia del giovane autore, che rimane più che altro nel gesto e nell'intenzionale.

In questo tono segnano invece un progresso che fa intravedere altre possibilità, le figure degli *Evangelisti*, eseguiti a fresco sui pennacchi della cupola del Duomo di Ragusa. Quat-

tro figure veramente ieratiche, ritratte a grandi linee, con una vigoria che supera senza incertezze le difficoltà tecniche inerenti a simile pittura su superfici curve, a grande altezza. Delle quattro quella di *S. Luca* ha una più maschia solennità, una più potente unità di movenze e di colori, così che sembra uscita di getto in uno di quei momenti fortunati in cui un artista può dire una sua definitiva parola. Anche la figura di *S. Marco*, contratta e tormentata, è più delle altre protesa ai limiti del Divino.

Per un giovane simili realizzazioni sono un punto fermo a una prima fase della propria attività.

Tra gli ultimi lavori, il *S. Sebastiano* si nota per la salda impostazione del nudo, per l'atmosfera respirante che circola attorno alla figura, su una gamma di grigi del tutto nuova, e coerente alla serena drammaticità del soggetto.

Il Cascone sente con particolare attitudine il tono decorativo. Con esito felice si è provato nella Cappella dell'Ospedale « B. Mussolini » di Ragusa: ha curato ogni cosa nei minimi particolari, dalla pittura parietale che riprende con moderna stilizzazione i simboli del Cristianesimo primitivo, al disegno dell'altare, del confessionale, dei banchi, degli arredi. Per sua opera un locale variamente asimmetrico è divenuto luogo di signorile e riposante spiritualità. Sua massima aspirazione sarebbe di poter decorare una grande chiesa moderna, dove avrebbe modo di esplicitare le sue qualità in più vaste concezioni e composizioni.

La pensosa concentrazione di quest'arte, solenne come un canto liturgico, mentre grandi artisti si baloccano coi valori pittorici di paesaggini e di nature morte, corrisponde alla concentrazione spirituale del Cascone, che vive lontano dal centro, nella sfera di pochissimi amici, e lavora in campagna, con tenacia grandissima, servendo l'arte in umiltà, in povertà, in castità.

Se questo giovane trentenne che ha già una sua fisionomia, che ha partecipato a varie mostre anche internazionali, che ha avuto lusinghiere presentazioni, non è ancora noto come meriterebbe, è perchè non è riuscito sinora ad evadere da un ambiente di provincia incredibilmente refrattario, arretrato di un cinquantennio, il cui gusto comune è fermo ai dogmi del realismo più oleografico e sdolcinato. A lui che ha tanta fede nell'arte e nella vita auguro che l'avvenire apra quelle porte sinora sprangate dall'incomprensione e dall'inintelligenza, così che egli possa sempre meglio sviluppare le sue innegabili qualità.

Salvatore Cascone - Particolare dello affresco di pagina precedente.





Salvatore Cascone - due particolari della decorazione del Battistero della Cattedrale di Ragusa: la carità e la giustizia.

Il presente articolo fu pubblicato su *Arte Cristiana* del Febbraio 1936. Da allora, tante cose sono mutate. Oggi non scriverei più che il nostro ambiente è refrattario alle tendenze moderne, poichè tali tendenze si sono, sia pure faticosamente, affermate anche tra noi.

Salvatore Cascone, in questi anni, ha lavorato sodo: ha superato le incertezze giovanili, ha raggiunto un'espressione nitida e sicura.

A Ragusa ha dipinto, per la Chiesa del S.S. Salvatore, il Battesimo di Gesù; per la Cattedrale, la pregevole tela delle Tre Marie ai piedi della Croce, in cui il tono drammatico si attenua in una serenità contemplativa, che trascende l'umano; ha decorato la Cappella delle Suore Carmelitane, in cui le tre figure dominanti dell'abside (S. Teresa, S. Giovanni della Croce, S. Elia) ci richiamano alla solennità austera degli Evangelisti.

Assieme ad altri artisti della Scuola « Beato Angelico », ha decorato la Chiesa di Cernusco sul Naviglio (Milano) di cui si è occupata

Arte Cristiana nel fascicolo Giugno 1950.

I lettori della rivista avranno senza dubbio presente la forte composizione della "Chiesa Militante": montagna a balze che ricorda il Purgatorio dantesco, in cui il concetto cristiano della vita come espiazione e scala alla perfezione è rappresentato attraverso le opere di misericordia spirituali e corporali.

Il ritmo della composizione è un'ascesa: ascesa di tante figure con la croce sulle spalle, su verso la sommità dove c'è Cristo Crocifisso. Salvatore Cascone può guardare con soddisfazione a un trentennio di lavoro senza soste: la continuità di ispirazione è, a mio parere, indice del vero temperamento artistico, di una vita tutta dedicata all'arte, in un raccoglimento che alimenta la fantasia.

Ne è riprova la sua ultima fatica, estremamente impegnativa: la decorazione del Battistero della Cattedrale, ampiamente esaminata nel presente fascicolo.

VINCENZO BOSCARINO